

Recensione

SERENA VANTIN*

Lettieri, N. (2020). *Antigone e gli algoritmi. Appunti per un approccio giusfilosofico*. Mucchi

Pubblicato nella collana “Prassi sociale e Teoria giuridica” diretta da Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti, il volume di Nicola Lettieri affronta il problema della tecnoregolazione, o regolazione algoritmica, da una prospettiva filosofico-giuridica, soffermandosi in particolare sugli effetti della rivoluzione digitale sulla fenomenologia delle norme (pp. 25-34), sul “lato oscuro” delle meccaniche algoritmiche e sulle possibili insidie in termini di libertà e diritti (pp. 35-49), e infine sulle (ridotte) possibilità di critica ammissibili nella sfera digitale (pp. 50-60).

Da un punto di vista fenomenologico, la tecnoregolazione incide su molteplici dimensioni fondamentali della giuridicità, a cominciare dalla certezza del diritto, erosa dalla “natura intrinsecamente aleatoria delle tecniche classificatorie e predittive” (p. 18). Più ampiamente, il tecnodiritto rappresenta una “forma inedita di *ius positum*” (p. 17), caratterizzato da una penetrante “iperositività” (ibidem), immediatamente applicativa e dotata di una cogenza “tecnica”, ma costitutivamente normativa. Infatti, come mostra il caso della *privacy by design* (p. 29), le strutture architettoniche delle tecnologie sono ormai in grado di inglobare le tutele giuridiche nelle loro medesime condizioni di pensabilità e possibilità, sostituendo al *licere il posse*.

Già Lawrence Lessig aveva affermato che, analogamente al codice informatico, anche “il codice di spazio reale” protegge alcuni beni, come i grattacieli, meglio di quanto riesca a fare il diritto, evidenziando che “abbiamo bisogno di leggi speciali che ci proteggano dal furto di automobili o di barche, ma non abbiamo leggi speciali per proteggerci dal furto di grattacieli”: in tal senso, il giurista americano argomentava che l’architettura “sostituisce il diritto”¹.

Eppure, sebbene una riflessione sull’architettura delle tecnologie e delle procedure algoritmiche risulti oggi di grande rilevanza, molteplici e ulteriori problemi emergono con riferimento alla fruibilità dei diritti nell’epoca digitale, nonché rispetto al principio di egualanza e non discriminazione. Si pensi,

* Assegnista di ricerca in Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

1. Lessig, 2015, 96-97.

ad esempio, alle varie forme di ingiustizia algoritmica che possono derivare da classificazioni arbitrarie, dalla validazione di *bias*, stereotipi, distorsioni ed esclusioni già presenti o immessi in un determinato *data-set*, oppure dalla cristallizzazione di discriminazioni strutturali (la quale, in ragione di scelte automatizzate, finisce per ripercuotersi sulle future opportunità sociali di singoli soggetti).

I processi selettivi a base algoritmica, peraltro, risultano ammantati da una opacità che verte non soltanto sull'iter logico di produzione degli *output* bensì anche sulle "componenti precettive" delle stesse norme, soggette a "costanti evoluzioni dovute a inferenze che producono una conoscenza probabile ma incerta" (p. 45).

Un altro aspetto messo a fuoco puntualmente da Lettieri è il pericolo di una generale compressione della libertà dell'utente della rete, sempre più incapace di adottare comportamenti difformi rispetto a quanto il sistema algoritmico abbia già previsto e prestabilito, sulla base di profilazioni estremamente accurate che possono dar luogo a pervasive azioni di tecno-*nudging*, vale a dire di "spinte gentili" gestite autonomamente dai software (p. 34).

A quest'ultimo riguardo, anche alla luce della riflessione offerta dai *Critical Data Studies*, l'autore propone alcune "forme di disobbedienza possibili": dall'audit algoritmico (di cui si raccomanda la diffusione pubblica degli esiti) all'offuscamento (un insieme di tecniche orientate a depistare gli algoritmi alterando consapevolmente i dati forniti dalle nostre interazioni) sino alla raccolta critica dei dati esclusi dalle analisi dei software, dal *redesign* (progettazione di architetture alternative) all'*opt out*, ossia la pratica della disconnessione (pp. 56-60).

Il volume ha il merito di portare l'attenzione su una serie di problemi ormai ineludibili per la cultura giuridica, i quali rendono, per certi aspetti, datata e superata la tradizionale distinzione tra "apocalittici" e "integrati". Come ha scritto di recente Tommaso Edoardo Frosini, si tratta di una questione che verrà presto risolta dall'avvicendarsi delle generazioni, dal momento che coloro che hanno oggi vent'anni "non conoscono altra civiltà che quella digitale"².

In ultima analisi, l'aspetto di maggiore originalità del lavoro di Lettieri consiste nel suo approdo, ossia nella formulazione di proposte concrete capaci di ibridare l'indagine filosofico-giuridica con la scienza informatica, al fine di individuare correttivi e soluzioni equitative concretamente capaci di riequilibrare le pressoché inevitabili imprecisioni, gli errori e le distorsioni delle procedure algoritmiche. Si può forse mutuare, a questo riguardo, il corollario di una riflessione sviluppata da Federico Pedrini a proposito del dilagante "giuspositivismo giudiziario": la funzione critica della dottrina non dovrebbe

2. Frosini, 2021, 8.

tradursi in polemica ideologica ma piuttosto in un vaglio costante “sulla correttezza logico-giuridica dei percorsi argomentativi di qualsiasi attore del vasto universo del diritto”³.

Riprendendo la tragedia sofoclea evocata nel titolo del libro qui discusso, al di là della intransigenza che accomuna Antigone a Creonte, la riflessione giusfilosofica potrebbe forse lasciarsi ispirare dalle parole di Emone: “un uomo, anche se saggio, non deve vergognarsi di continuare a imparare, e di non essere rigido”⁴, allargando l’orizzonte del proprio campo di studi ed accettando il dialogo interdisciplinare là dove il proprio oggetto di ricerca paia ormai irreversibilmente mutato. *Ducunt volentem fata, nolentem trahunt.*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Frosini, T.E. (2021). *Apocalittici o integrati. La dimensione costituzionale della società digitale*. Mucchi.
- Lessig, L. (2015). Il “diritto del cavallo”: la lezione del cyberdiritto. In V. Colomba (a cura di), *I diritti nel cyberspazio. Architetture e modelli di regolamentazione* (pp. 74-138). Diabasis.
- Pedrini, F. (2020). Sul “positivismo giudiziario”: un colloquio ritrovato con Klaus Adomeit. *Lo Stato. Rivista di Scienza Costituzionale e Teoria del Diritto*, 15, 183-193.
- Sofocle (2018). *Le tragedie* (trad. it. A. Tonelli). Marsilio.

3. Pedrini, 2020, 193.

4. Sofocle, trad. it. 2018, p. 197.

